

Cultura e tempo libero

CLASSICA

«Io, Bach e lo stufato di Beethoven»

Isserlis in concerto alla Fenice. Il violoncellista racconta la sua passione per la scrittura

Per lui Bach è Dio. Sarà per questo che quando esegue le sue musiche, gli si legge in faccia la beatitudine. Steven Isserlis – violoncellista inglese tra i più apprezzati al mondo – è un mix di estasi mistica e ironia, come ha dimostrato alla platea del teatro La Fenice insieme all'amico e partner musicale Olli Mustonen, giovane pianista e compositore finlandese. Un Bach che il duo ha restituito al pubblico veneziano asciutto e curato nell'agogica delle sonate n.1 in sol maggiore BWV 1027 e n.3 in sol minore BWV 1029. "Scrisse la musica più triste che esista, ma anche la più allegra, la più bella, la più emozionante...", parola di Steven Isserlis, che scrive questa frase in "Perché Beethoven lanciò lo



Steven Isserlis, musicista, autore di "Perché Beethoven lanciò lo stufato"

stufato" (Ed. Curci Young, Milano 2010, €13.90), raccolta di aneddoti sulla vita privata e guida all'ascolto dei più grandi compositori di musica classica della storia - da Mozart a Stravinskij - di recente tradotto in italiano da Maria Cristina Caldarola. "L'ho scritto quando mio figlio Gabriel era piccolo, per disperazione – racconta il violoncellista - dopo aver cercato ovunque un buon libro per bambini sui compositori. Lui mentre glielo leggevo ogni tanto si addormentava, così capivo cosa avrei dovuto modificare". In questi giorni è in tournée per tutta Italia, e confessa di essersi un po' agitato, all'idea di suonare a Venezia. "Ho letto troppi libri tragici ispirati a questa città – racconta il Maestro Isserlis- e suonato il brano struggente "La lugubre gondola" di Liszt". Sul palco però sembrava a casa sua, mentre eseguiva "Laetare anima mea" e "Ab imo pectore" di Sibelius, con occhiate d'intesa a Mustonen –di cui si è ascoltata la Sonata per violoncello e pianoforte, fatta di contrappunti dissonanti e di momenti che sfiorano la musica da film- la sua "metà musicale" ideale. Chissà se dedicherà un aneddoto anche a lui, nel prossimo libro. "Al momento la mia penna è un po' bloccata – confida Isserlis - non avendo inciso alcun disco per tutto lo scorso anno, entro il 2012 ne ho in programma 3, che comprendono le sonate di Beethoven e il concerto di Dvořák". Niente Schumann, che Steven definisce il suo migliore amico. "L'unico spunto per la scrittura –prosegue il violoncellista- me l'ha dato ultimamente il pianista vostro connazionale Roberto Prosseda, suggerendomi un manuale sul repertorio per violoncello. Credo però non farebbe presa su un vasto numero di lettori, ma vedremo...". Vedremo quali sorprese ci riserva questo riccioluto mago del violoncello, a 53 anni rimasto, anche lui, un po' bambino.

Orsola Bollettini

08 febbraio 2011

© RIPRODUZIONE RISERVATA